

Pavia, 23 ottobre 1912.

Carissimo Professore.

Le nostre cartoline si sono scontrate per istrada ed io ho ricevuta la sua in ritardo perchè fui a Genova ed a La Mortola. Del congresso e della gita non le dico nulla perchè avrà già avuto notizie da Béguinot. Le dirò invece che il prof. Pirotta mi ha informato che quanto prima il C.S. sarà chiamato a deliberare circa le domande di modifica alle tabelle del personale della legge 1909. E mi ha detto che gli faccia sapere con qualche precisione quali furono le domande avanzate l'ultima volta per il nostro Istituto.

Mi pare che si sia domandato un posto di tecnico, ma non ne avevo la sicurezza assoluta perchè ci era prima parlato anche della trasformazione del tecnico in capo-tecnico. Però mi sono riservato

di scrivergli appena tornato a Padova
o di fargli scrivere da Lei; poiché il C. I.
si adunerà ai primi di novembre. Mi
disse che i fondi disponibili non sono
molto, anche perché si tratta di man-
tenere in posto quelli che avrebbero do-
vuto andar via in seguito alle riduzio-
ni di organico, ma mi promise
che avrebbe fatto il possibile per fa-
re accogliere anche le nostre doman-
de. Le crede gli può quindi scrivere
subito; ad ogni modo poi io sarò
a Padova domenica sera.

Il Petri mi scrisse a proposito di alcu-
ni punti che vorrebbe avere in es-
ame da Lei e gli ho risposto che ne
avrei parlato con Lei al mio ritorno.

Il tempo qui ed a Genova è surra-
scuo; speriamo che presto si leviti

a mettersi un po' stabilmente sul bello.
Le ha detto Réquinot che a La Martola,
dei Bohemici ufficiali venne il solo Penig?
E sì che a Genova ce n'erano diversi!
Saluti cordiali a Lei e Famiglia ed arri-
vederci presto.

Luo aff. ed obbl.

U. Cravetta